

Aiuti per 85mila imprese in crisi

Diletta Turco

Dalle piccole e medie imprese alle specifiche attività che lavorano nei centri storici, passando per misure per liberi professionisti e partite Iva. È una platea potenziale di 85mila attività produttive salernitane a rientrare nelle misure inserite nel decreto Sostegno a firma del governo Draghi, a vario titolo e con diversa entità di ristoro. Va via la precedente distinzione tra codici Ateco, e cambiano i criteri per quello che riguarda la percentuale di ristoro da dare alle aziende che hanno avuto un calo di fatturato.

segue a pag. 23

Economia in crisi nuovi sostegni per 85mila imprese

Diletta Turco

Dalle piccole e medie imprese alle specifiche attività che lavorano nei centri storici, passando per misure per liberi professionisti e partite Iva. È una platea potenziale di 85mila attività produttive salernitane a rientrare nelle misure inserite nel decreto Sostegno a firma del governo Draghi. E che, a vario titolo e con varia entità, rientreranno nelle misure previste dal nuovo testo governativo. Va via la precedente distinzione tra codici Ateco che aveva generato non pochi problemi di «selezione» degli aventi diritto nelle precedenti tornate di misure, e cambiano i criteri per quello che riguarda la percentuale di ristoro da dare alle aziende che hanno avuto un calo di fatturato. E che, in provincia di Salerno, sono l'80% circa del totale delle aziende, perché fanno eccezione esclusivamente la filiera agroalimentare, molto presente in provincia, e quella farmaceutica.

LE PERDITE Ad avere avuto le maggiori contrazioni, come emerso da un recente rapporto di Unioncamere, i servizi di alloggio e ristorazione che tra i vari stop and go e le limitazioni sempre vigenti nel 90% dei casi hanno ridotto il proprio volume d'affari anche fino al 70%. Strumenti «palliativi» come il delivery e l'asporto anche per quelle botteghe che prima non lo contemplavano hanno evitato che la perdita fosse letteralmente totale. Soprattutto nei periodi di «zona rossa» in cui l'apertura e il consumo ai tavoli non è mai permesso, neppure ai bar. Neppure di giorno. E il protrarsi di altre due settimane, a partire da ieri, della zona rossa in Campania si tradurrà comunque in una ulteriore e prolungata riduzione del volume di affari per questo comparto. A cui, a doppia mandata, si lega anche il settore turistico-ricettivo. Superiore al 70% è anche il livello di perdite per quello che riguarda «l'esercito» dei negozi del territorio provinciale, che, a Salerno, sono oltre 35mila. Male anche il manifatturiero in determinate filiere come quello dell'abbigliamento, del mobile e del tessile e delle calzature che hanno registrato cali dell'80,7%.

I SETTORI Ma il dl Sostegno individua, a differenza dei decreti del precedente governo, misure specifiche per alcuni settori: si inizia dalle imprese culturali e dello spettacolo (in provincia di Salerno ce ne sono 1.655), fino a tutto l'indotto dei matrimoni (fioristi, catering, fotografi, atelier, location, per un totale superiore ai 10mila). Passando per l'agricoltura e la pesca (16mila aziende circa) e tutti i negozi e le attività dei servizi che insistono nei centri storici. Stando all'ultima analisi di febbraio scorso del centro studi di Confcommercio, a Salerno città nei vicoletti del centro storico ci sono 230 negozi, di cui 3 farmacie e 36 botteghe alimentari che saranno escluse dalle misure di sostegno. A queste botteghe si aggiungono le 201 attività tra alberghi (19) e bar e ristoranti (182), che portano ad un totale di 392 le attività del centro storico di Salerno che, stando alle disposizioni del dl Sostegno, dovrebbero ricevere «aiuti speciali». Altra novità è l'inserimento delle startup nel novero dei beneficiari delle misure, aziende che fino ad ora erano state messe a margine per via dell'assenza di uno storico di fatturato da cui dedurre le perdite e, quindi, il ristoro. Particolare attenzione e questa è una buona notizia per l'economia salernitana dovrebbe essere rivolta alle pmi e, nello specifico, alle imprese individuali. E che rappresentano, in provincia, il 61,6% del totale delle aziende attive e iscritte nel registro della Camera di Commercio, per un totale di 62.561 aziende monofamiliari o individuali che come si legge nel testo avranno dei meccanismi premianti per il calcolo della percentuale di ristoro.

LA CIGE, infine, il capitolo cassa integrazione. Sia nella versione ordinaria prorogata fino al 30 giugno, che in quella in deroga per tutte le pmi che, di solito, non accedono agli ammortizzatori sociali. L'ultimo report aggiornato e fornito dalla direzione provinciale dell'Inps di Salerno parlava di oltre 113mila lavoratori inseriti nelle varie forme di sostegno al reddito che saranno prorogate.